Anno XXXI — Giovedì 9 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 215

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UNA QUESTIONE

tutt'altro che di poco momento

Il pubblico italiano, per sua disgrazia, delle questioni economiche che lo riguardano, assai scarsamente s' informa e s' interessa.

Di quelle poi che si riferiscono all'agricoltura, come di cosa troppo bassa per coloro che discendono da quella grande schiatta dominatrice del mondo, non se ne curano nè punto nè poco.

Davvero non si può dire che sia una fortuna il discendere da avi illustri, dacchè rende neghittosi e boriosi inopportunamente i nipoti, benchè caduti in basso stato!..

Un popolo nuovo, senza passato splendidissimo, il quale sente necessità di farsi una patria, di procacciarsi un nome rispettato, di crearsi una ricchezza, è laborioso ed intento principalmente alle questioni economiche.

Benchè noi sappiamo di non essere ascoltati, vogliamo tuttavia continuare il nostro apostolato; verrà giorno in cui si proverà il tardo pentimento di non aver posto attenzione ai varii problemi di pubblica economia i quali, si capirà alla fine d'essere i più vitali.

In questo istesso periodico, non è molto, abbiamo scritto della legge attuale sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno, legge la quale, come ben disse S. E. il Ministro, provvede largamente allo sviluppo dell' industria zuccherina, ma in modo insufficiente in quantochè non assicura della sua stabilità.

Non a guari, l'on. Ing. Camillo Mancini di Ceccano, deputato di un collegio veneto, chiedeva appunto al sig. Ministro la stabilità dell'attuale tariffa proporzionale fra gli zuccheri nazionali ed esteri, come sufficiente a sviluppare l' industria zuccherina.

Nello stato attuale della questione crediamo utile che la stampa se ne occupi, per forzare i Deputati del Governo a deliberare quanto è indispensabile perchè la nuova industria possa alla fine attivarsi largamente anche in Italia.

Stimiamo ora non inutili alcune notizie sulla diversa commisurazione della tassa fra lo zucchero indigeno e l'estero, onde il pubblico sappia che l' industria in parola sarebbe lucrosa.

Il dazio doganale d'entrata dello zucchero (tariffa generale) fu fissato in L. 99 a quintale per lo zucchero di prima classe e di L. 88 per quello di seconda; mentre la tassa interna di fabbricazione degli zuccheri fu stabilita in L. 70,05 a quintale di zucchero di prima classe ed in L. 67,20 per quello di seconda.

Da ciò si vede che la fabbricazione interna sarebbe notevolmente favorita, ed il capitale potrebbe rivolgersi con sicurezza alla zuccheria e gli agricoltori alla coltura delle barbabietole.

Un altro vantaggio sta inoltre in favore dell' industriale italiano, pel pagamento delle tasse di fabbricazione in valuta cartacea, mentre i dazii di confine devono essere pagati in oro.

Per le eventuali esportazioni che potrebbero effettuarsi, giova accennare altresì, che nella legge non è stabilita nessuna tassa di esportazione.

Tutto quindi potrebbe andare a gonfie vele, poichè i capitali sarebbero pronti per sviluppare codesta industria mediante la materia prima nazionale, ma quello che ostacola è il timore che dopo attivate le fabbriche, ed entrata la barbabietola nelle nostre rotazioni agrarie, non venga fuori una di quelle malaugurate *leggine*, la quale ponga gl' industriali nella necessità di chiudere le loro zuccherie ovvero, ottenga il risultato istesso l'agente delle tasse tagliando il filo della tremenda spada di Damocle che tiene sempre sospesa sul capo dei contribuenti colle sue esorbitanze vessative pronte a colpire a morte la nascente industria.

Cotali timori sono più che giustificati nel nostro paese. Ed era per questo che il deputato agrario Mancini chiedeva al Ministro una legge che assicurasse la stabilità della tariffa attuale sugli zuccheri di produzione nazionale.

E' inutile pensare in Italia allo sviluppo delle industrie e dei commerci col nostro sistema fiscale, se una legge non renda stabili i trattamenti applicati ad ogni singola industria, quando questi come attualmente per lo zucchero, acconsentano l'utile impiego del capitale.

L'industriale, quando si tratta di aprire il suo scrigno per impiegare il denaro più proficuamente che depositandolo nelle buone Banche, non intende però correre una via mal sicura che a priori lo ponga nell'incertezza del buon esito. Ed egli ha tutte le ragioni, poichè i capitali che si consacrano alle industrie ed ai commerci hanno tutto il diritto di essere compensati di utili ben maggiori del 3 1[4 0[0 che retribuiscono gli istituti di credito, poichè in qualsiasi caso impiegando i denari nelle imprese si possono sempre incontrare delle alee, in un'epoca specie come l'attuale, distinta per le concorrenze.

Un governo saggio dovrebbe favorire in tutti i modi le vere fonti della ricchezza di una nazione, e ciò si fa ovunque tranne che in Italia, dove abbonda nelle amministrazioni della bravissima gente, forse, ma in gran parte fuori di posto, imperciocchè non si cerca mai di adattare i funzionari agli impieghi ma s'addossano questi a quelli perchè richiesti dal favoritismo, senza badare se i prescelti per far piacere al deputato A. al senatore B. disimpegneranno a dovere gli incombenti a loro affidati.

Ciò succede per quel bel sistema, degno di uno Stato barbaro, di curare più che del buon andamento dei pubblici uffici, la creazione di proseliti, di favoriti, di puntelli affidando loro uffici insostenibili.

E cosa ha che fare tutto ciò con le barbabietole?... Che c'entrano mai queste con la politica, coll'amministrazione ecc.?... C'entrano benissimo, poichè la coltura della barbabietola e la conseguente industria dello zucchero, la distilleria dei cascami, l' ingrassamento del bestiame, se potesse largamente svilupparsi, sarebbe una grande risorsa. In tutti i paesi ove cittadini e governi mirano ad ottenere i vantaggi possibili del lavoro nazionale, si comportano diversamente che in Italia. Neanche gli economisti della demagogia comprendono questo vero, per cui non sanno mai chiedere altro che riduzioni sulle spese militari, mentre tacciono su di un radicale ordinamento amministrativo, nè tampoco si occupano a promuovere le fonti della ricchezza e del benessere generale.

M. P. C.....

Il Consiglio dei ministri

Chiusura della Sessione

Il prossimo consiglio dei ministri si riunirebbe il 28 o il 29 corrente.

In esso si ratificheranno gli accordi presi in questi giorni per l'Africa, si provvederà alla nomina del guardasigilli e si stabilirà il movimento diplomatico.

Le riunioni ministeriali continueranno nei giorni successivi e quindi i ministri torneranno a separarsi.

Le vacanze dei ministri termineranno col 15 ottobre.

Nella prima quindicina di ottobre anche l'on. Di Rudinì prenderà le sue vacanze, ma solo per pochi giorni.

Nella seconda quindicina di ottobre ricominceranno i lavori preparatori per la Camera.

Si dovranno esaminare i bilanci ed i diversi progetti di legge, che saranno presentati prima delle feste di Natale.

La sessione non sarà chiusa che dopo Natale.

I Sovrani d'Italia in Germania

Viesbaden 8. I Sovrani d'Italia al loro arrivo furono ossequiati dal borgomastro von Hell e festeggiatissimi dalla colonia italiana.

Quando essi cogli Imperiali di Germania apparirono alla loggia del Teatro Reale furono ricevuti al suono della marcia reale italiana e salutati dagli spettatori. Commozione indescrivibile.

Quindi incominciò tosto la rappresentazione allegorica, a cui ha collaborato anche l' Imperatore: *Inno dell'arte all' Italia*. Ebbe un grande successo. L'apparizione di Roma destò un immenso entusiasmo.

I Reali e gli Imperiali acclamatissimi ripartirono alle 11.15 pom. per Homburg.

Homburgo, 8. Anche l' Imperatrice e la Regina partirono alle 8 in vettura tiro a quattro pel campo di manovre.

Grosskarben, 8. L' imperatore di Germania e il Re d'Italia, appena giunti, montarono a cavallo; alle 8 si recarono immediatamente al campo di manovre.

Homburgo, 8. Gli imperiali di Germania e i Reali d' Italia ritornarono alle ore 3 pom. dalle manovre.

Re Umberto ha conferito il collare dell'Annunziata al granduca d'Assia e principe Lodovico di Baviera.

Stasera al castello pranzo di 90 coperti.

Le buone condizioni del tesoro

L'*Opinione* confutando la notizia pubblicata dalla *Nazione*, secondo cui il Tesoro si sarebbe fatto fare un prestito dalla Banca d'Italia, garantito colle riserve metalliche all'infuori delle ordinarie anticipazioni, scrive: « Queste notizie sono fandonie assolute, il Tesoro essendo così ben provvisto di cassa da non aver bisogno che pochissime volte delle anticipazioni statutarie cui ha diritto.

« Se così è (e le situazioni del Tesoro parlano chiaro) come e perchè mai il ministro avrebbe preso in prestito denaro, non usando delle anticipazioni statutarie? Lo avrebbe fatto per tenere alti i valori? La sola azione esercitata dal Governo sarebbe stata quella di sospendere l'acquisto dei cambi, quando il loro corso andava rialzando, essendo il Tesoro abbondantemente provvisto d'oro. Se gli africanisti, per sventura d'Italia, tornassero al Governo, allora si avvederebbero quale sia l' influenza naturale, non artificiale, che fa salire e scendere i valori nel grande mercato europeo. »

Gli czechi della Moravia

mandano un memoriale al Papa

Trieste, 7. Abbiamo da Lubiana:

Tra gli czechi della Moravia si va coprendo di firme un memoriale destinato ad essere presentato al Papa, in cui si chiederà che riconosca alla nazione czeca tanto in Boemia che in Moravia, il diritto di celebrare la liturgia slava. Nella Carniola, come pure tra i croati della Dalmazia e dell'Istria si accentua sempre più la tendenza di soppiantare la liturgia latina colla slava.

Il giornale *Slovenski Narod* di Lubiana scrive che il conte Badeni si lusinga inutilmente dell'appoggio del club degli slavi meridionali essendo questi risoluti ad approfittare quanto più sia possibile della presente situazione parlamentare per la realizzazione delle loro aspirazioni nazionali.

Nelle adunanze dei deputati slavi meridionali che si terrà qui al 14 del corrente verranno nettamente formulate le proposte che il conte Badeni dovrà accogliere.

Lo Czar tornerà a Parigi

Il re del Siam

Parigi, 7. — Si assicura da fonte autorevole che lo Czar e la Czarina nella prossima primavera si recheranno in Algeria a trovare il granduca Giorgio, che vi passerà l'inverno.

Al loro ritorno si fermeranno in incognito a Parigi.

Pel giorno 14 si attende il Re del Siam, il quale fu invitato da Faure ad assistere alla rivista che chiuderà le grandi manovre.

Dopo la rivista gli sarà offerto un banchetto al quale assisteranno gli addetti militari esteri.

Si preannunzia un importante brindisi di Faure.

Che sia vero?

E' probabile l'invio della nave *Lombardia* nelle acque marocchine per proteggervi il commercio nazionale contro le audaci aggressioni dei pirati Riff.

Le spese della Regina

Un giornale berlinese ha da Homburgo:

Le ingenti spese fatte dalla Regina in incognito a Francoforte, sorpresero il gioielliere; ma bastò una parola del ciambellano che l'accompagnava per tranquillizzarlo.

Più tardi, raggiungendola l'imperatrice, la Regina fu riconosciuta con la più alta sorpresa del gioielliere.

Novità della Casa Editrice Galli

In questo periodo, in cui i nostri principali editori stanno lavorando a preparare le novità ultime della nostra letteratura da commiatare al pubblico dopo gli ozi e il riposo della villa, la *Casa Editrice Galli* non dorme; ma anzi cerca sempre più di svolgere la sua attività e di accaparrarsi il favore del pubblico con i migliori nomi dei nostri letterati. Basta un semplice sguardo all' indice che qui sotto esponiamo, per convincersi della verità del nostro asserto e per credere come nessuna fatica e nessun studio si lascino da parte per ornare e per spingere l' incremento delle nostre patrie lettere.

L' illustre Fogazzaro a cura di questa stessa Casa darà, per novembre, un nuovo volume di « Liriche » sue, squisita fattura e squisito intendimento d' ingegno, come tutti ormai ne possono far fede, essendo il nome dell'autore di fama europea.

Il Rovetta, un'altra volta ancora, inesausto, laborioso, ci prepara dei piccanti intrighi e delle ironiche intenzioni col suo « Idolo »; romanzo di forma nuova, che si basa sul dialogo, innovazione nel nostro paese e fresca fioritura in Francia per opera del Lavedan; così noi avremo l' « Idolo ».

Il Colautti, dopo « Fidelia, » dopo il « Figlio » risorge col « Mezzo soprano, » storie d'amore e di palcoscenico, che l'autore ha intieramente analizzato e di cui sa ogni sfumatura ed ogni intrigo.

Il Varese con la traduzione del « Danton e Robespierre, » potente e libera tragedia dell'Hamerling, precur-

---

Amor feroce...

(Novella)

Nell'elegante amaca, tesa fra due frondosi, giganteschi alberi, Dolores, la bella figlia del Presidente, mollemente distesa, pensava.

La svelta personcina, chiusa in un attillatissimo *gris perle* aveva degli scatti convulsi ed il suo occhio nero, profondo, aveva or dei lampi di fuoco ed or l'espressione di una mestizia sconfinata.

Ah, il giovane negro, in piedi presso di lei, stava aspettando gli ordini della padroncina, per la quale avrebbe dato la vita, tanto era l'affetto che quel bottoncino di rosa aveva ispirato in quel cuore semplice, rozzo, ma capace di sentimenti forti. E in chi non avrebbe suscitato una passione veemente quella strana Spagnuola dai capelli corvini, pioventi tra due spalle d'avorio?

Era divina quella persona che univa in sè tutte le attrattive che può avere una donna sui vent'anni! Un bel viso dalla tinta di rosa thea e d'un ovale perfetto, due file di denti piccolissimi e una bocca voluttuosa,...

Era un angelo, uno di quegli angeli che Dio deve aver cacciato dal paradiso perchè troppo... belli!

Ah, mentre le faceva fresco agitando il grande ventaglio di piume, la contemplava estatico e avrebbe voluto possedere tutti i tesori della terra e deporli ai piedi di quella donna, che per lui rappresentava una deità da adorare in ginocchio.

Quante volte, in un tumulto di sentimenti il povero schiavo avrebbe voluto rapirla e fuggire con lei, portarla lontano lontano, dove nessun uomo avesse potuto toglierla al suo affetto potente; ma al pensiero di farla soffrire, cambiava idea e comprimeva, con uno spasimo atroce il suo cuore, come per soffocarne i palpiti.

Donna Dolores nulla avea capito di tutto ciò, nè s'era accorta mai del tremito febbrile che s'impossessava del povero schiavo, quando questi le dava la mano per salire o scendere dall'amaca di rete.

Dolores amava! Amava potentemente, con tutto l'ardore della sua anima fiera, un giovane italiano che aveva conosciuto, per caso, un anno prima, al ballo dato dal padre di lei. Si chiamava Paolo Bandini ed era un pittore. Bello, d'una di quelle bellezze malinconiche che seducono ed incatenano, egli aveva un cuore ardente, entusiasta, capace di amare alla follia. Aveva incontrato Dolores e dopo un breve *flirt* aveva finito coll'amarla, di un amore grande sublime.

Tutte, tutte le più tenere parole che usar devono gli angeli lassù nel paradiso, egli le disse; tutti i fiori odorosi del suo alto, sovrano ingegno, egli gettò alla dea.... !

Ne' suoi sogni d'artista, la giovane gli appariva in mezzo ad una nuvola di nimbi alati o, tra un oceano di raggi, la vedeva sorgere col sole ed egli, in quel battesimo di luce, sentiva l'anima rigenerata e con novella forza e novello entusiasmo s'accingeva all'arte che gli sorrideva benigna e gli concedeva dei trionfi.

Ed era l'amore che gliene ispirava la potenza e l' idea nuova; era l'amore che lo trasformava tutto e che dava l'ali al suo ingegno, vita ed anima alle sue tele... Quante volte nel suo studio capriccioso, in cui natura ed arte si disputavano il primato, tra un vero caos di fiori, dalle tinte più svariate, gettati a capriccio sui tappeti, sulle mensole, puntati tra le pieghe delle tende ed una gazzarra di quadri, di schizzi, d'acquerelli, Paolo, dopo esser stato assorto in quelle mistiche contemplazioni, che solo all'artista è dato di provare e che devono aver per *confine* l'immenso, l'indefinito, prendeva i pennelli e ritraeva l'immagine della sua amata fanciulla, immagine che gli custodiva nella sua anima ardente, con la stessa venerazione e di cui l'arabo del deserto custodisce la perla.

Povero Paolo! quanto brevi ed effimere furono per te le gioie, di cui il tuo cuore aveva esultato... !

Il destino, quel crudele destino che volge rapidamente la faccia delle cose, dopo averti apprestato l'ambrosia soave, stava preparandoti il fiele amarissimo del disinganno, dell'umiliazione!

Un triste dì, il padre di Dolores venne a scoprire quell'amore e, non valsero pianti nè preghiere: Paolo fu cacciato dal palazzo!

Addio, dolci conversazioni al chiaro di luna, in mezzo alle soavi, inebbrianti esalazioni del parco dalle ombre misteriose... addio, baci soavi che lo zeffiro gentile portava lontano e che lo stormir delle frondi ed il cantar dell'acque zampillanti confondeva.... addio!

Dolores, nell'amaca che lo schiavo faceva lentamente dondolare, pensava al suo amore perduto e, nel ricordarne le care reminiscenze, il suo occhio si faceva malinconico, velato da una lacrima....

Ah, il povero schiavo, la osservava muto e, comprendendo la causa di quel dolore, sentiva una punta di gelosia.

In una di quelle sere magnifiche, in cui al tramonto il sole va morendo lentamente, dietro la svelta catena delle montagne e tinge di porpora le nuvolette che sembrano nuotanti in un mare di madreperla, Dolores passeggiava nel parco e, mentre il suo occhio ammirava il cielo, l'anima sua cercava nello spazio infinito.... Rivedere l'oggetto de' suoi pensieri, risentirne un'ultima volta la voce melodiosa che, come musica lieve e lontana, le ritornava all'orecchio; posare di nuovo su quella fronte pallida e bella un casto bacio e poi morire: ecco che cosa anelava la bruna spagnuola!

Il dio dell'amore, commosso, appagò il desiderio dell' innamorata donzella.... Paolo comparve nel parco, raggiante di gioia e pieno di timore di venirvi scoperto.

— Vieni le disse — vieni, Dolores...! Vivrai del mio amore possente! Con te io sarò grande.... senza di te io morrò. Fuggi, Dolores, creatura mia, fuggi!

Il giovane italiano ebbe appena tempo di finire queste parole, che sentì fra il fogliame un fruscio.... comparve Alì che tutto avea spiato....

Con gli occhi fuori dell'orbita, furente, in preda ad una esaltazione mentale, accecato dalla passione, dalla gelosia, d'un salto si slanciò sul pittore e, con una prestezza fulminea, gli cacciò uno stile nel cuore. Poi colla stessa destrezza, ficcò l'arma nel proprio petto e cadde con un urlo feroce sulla sua vittima, che spirava col nome dell'amata sulle labbra.....

Il sole, dopo aver illuminato quella scena, nascose dietro la svelta catena delle Ande e nell'indomani, nello stesso luogo, risalutava una povera pazza.

sore a noi di nuove e grandi idealità politiche ed artistiche, regala ai buongustai della letteratura internazionale un capolavoro che non si vela sotto la versione.

Enrico Ruta, originale, fervido ingegno del mezzogiorno, può finalmente produrre alla conoscenza di tutti un suo vibrato ed acre romanzo sociale a cui la condanna del magistrato diede pimento maggiore e maggiore curiosità, che i dottori dell'ordine pubblico non avrebbero forse mai sospettato. Il « Gusto d'amare, » opera larga, coraggiosa, merita la lettura dei buoni e lo studio della critica.

Nell'ambiente strettamente milanese l'Avancini trova la favola e la trama di un romanzo famigliare, in cui le nostre signore avranno campo di interessarsi ai casi dell' « Idolo infranto » sotto la scorta delle delicate e forti passioni dei protagonisti.

Anche il Novi, con « L'Esca, » predilige lo svolgimento dei caratteri inquieti e morbosi. E da lui ci aspettiamo sia per lo stile e per le intenzioni, quanto ci ha promesso l' « Invano », sottile, seppure misogena creazione ed in certo qual modo negativa nella tragica fine dei personaggi.

« Le sorelle » del Gigli ricreano nella calma loro prosa e nel profumo di idealità il nostro animo moderno riscaldato ad oltranza ed impaziente di cose sconosciute; e qui l'autore, parlando famigliarmente, ci porta il grato profumo dei fiori di campo e della semplicità.

De Roberto, instancabile da un successo all'altro, dopo il recentissimo « Spasimo », riprova ancora lo specillo della sua psicologia sopra i patologici casi dell'amore, suo tema favorito. E in una serie di novelle, « Gli amori, » ci dà la sua scienza e la sua sobrietà elegante di stile.

Ugo Ojetti, che per sè stesso pioniere e viandante si fa, a traverso gli ostacoli dell'indifferenza, una larga e diritta strada, con una sintesi simbolica impersona nel « Vecchio » l'odio delle cose malate ed impotenti contro l'ardita e forte gioventù e porta a noi, con l'ufficio romantico, il movimento e la spiegazione di alcune aristocratiche teorie d'arte e di alcuni umanitari principi di filosofia.

Nel medesimo tempo ribelle a qualunque scuola, a qualsiasi dogma, a qualsiasi imposizioni: originale, perchè intende di fondere e di conciliare le opposizioni stridenti con un'arte che ricorda il classicismo e con un intendimento che non sarà mai raggiunto, neppure nel XXI secolo, « I drami delle Maschere » di Gian Pietro Lucini trovano una nuova forma prosodica, che sarà certamente combattuta, ma che non per questo verrà meno alla logica ed all'armonia, e ci interessa, sotto le personificazioni di tutti i personaggi dei drammi e delle commedie antiche e moderne con patimenti, idealità, forze, desideri, ribellioni ed accasciamenti modernissimi. Altri, non inferiori, diciamo quasi nelle loro specialità, ai nominati, attendono ad entrare nell'arringo; il Levi con un volume di versi; l'Adele Galli con un « Nuovo canzoniere, » l'Anastasi con un romanzo dal scintillante titolo « La fine », il Conti con un « Racconto pei giovanetti, » e, caso quasi inaudito, il Viconte de Candèsse, pseudonimo che nasconde il nome di una gentil scrittrice, in forbito francese stampa in Italia la « Bohème dorée »; un romanzo che ha tutti i meriti della psicologia e dello studio di ambiente.

In fine, per tutti coloro che si interessano del movimento artistico moderno, E. A. Marescotti prepara in volume, aumentate, corrette e riordinate le sue impressioni sulle ultime recenti Esposizioni, la « Triennale » a Milano e l' « Internazionale » a Venezia, in cui riassume le teorie estetiche sulla pittura e sulla scultura delle diverse scuole, dei diversi artisti.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

La polemica per il XX settembre

Ci scrivono in data 8:

Egregio sig. direttore

Nella increscioso polemica sorta a cagione del famoso banchetto pel XX settembre, io voleva rimanermene assolutamente estraneo. Ma il Presidente della Operaia, signor Giovanni Marcolini, coll'articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* di lunedì u. s. mi sforza a prendere la parola per.... fatto personale epperò faccio appello alla di Lei imparzialità perchè dia un posto alla presente nel suo accreditato giornale.

E' già noto che la società Agenti, cui ho l'onore di rappresentare, aderiva di prender parte al banchetto per festeggiare il 30 anniversario della operaia purchè esso avesse luogo in un giorno che non fosse il XX settembre, e ciò per riguardo a tassative disposizioni statutarie.

Invitato io ad una riunione dei Presidenti delle società cittadine, confermando la deliberazione del consiglio della società agenti, soggiungeva che il banchetto nel XX settembre non potrebbe forse riuscire tanto bene, pel fatto che all'infuori di quelli d'uno degli stabilimenti molti operai, in quel giorno, *probabilmente* lavorerebbero. Questa cosa la ho ammessa adunque come una probabilità, non in modo assoluto, positivo, perchè non avrei potuto farlo. A mio sommesso avviso, il presidente della *operaia*, che dirigeva la seduta, avrebbe dovuto sospendere ogni delibera, per assumere informazioni al proposito. Invece, dicendo egli che nulla gl'importava del giorno, perchè lo scopo del banchetto era dopo tutto quello di festeggiare il XXX anniversario della operaia, domandò ai colleghi quando tornava loro più opportuno di dare il banchetto medesimo.

Pendendo nella Società Agenti le elezioni delle cariche, io proposi il 26 settembre; ma questo giorno, per ragioni speciali, non fu accolto dal Presidente della Cooperativa, e allora quello della Operaia, per non rimandare la faccenda alle calende greche, propose il 19 settembre, giorno che fu da tutti accettato.

Senonchè la sera del dì successivo vennero radunati nuovamente i Presidenti, ed il sig. Marcolini, affermando che nel XX settembre nessuno lavorerà e che la data del 19, fissata per il banchetto, aveva sollevato tanti malumori, si disse deciso a tener ferma la delibera della Direzione della Operaia, e di indire di conseguenza il banchetto stesso per il XX settembre.

Così e non altrimenti andarono le cose, ed il sig. Marcolini, nella sua lealtà, dovrà convenirne. Io poi non intendo di fare commenti. Questi li lascio ai cortesi lettori, i quali hanno avuto certamente ad ammirare gli squarci di lirismo patriottico del Presidente della Società Operaia.

Se la Società Agenti non ha voluto aderire ufficialmente al banchetto del XX settembre, non c'entra in questo nè gli scrupoli di coscienza politica nè di coscienza religiosa. Gli amministratori della Società, non hanno fatto invece che attenersi scrupolosamente alle disposizioni statutarie.

Dai soci essi vennero appunto nominati ad amministrare il sodalizio. Non spetta quindi a loro di rendersi interpreti dei sentimenti patriottici dei soci. Questi pensano di soli a manifestarli nel modo che credono più opportuno.

I preposti alla Società Agenti non fecero adunque che il loro dovere senza subire come ha insinuato taluno, l'influenza dei preti, e senza curarsi delle ire di chicchessia.

In questi tempi di libertà e di indipendenza, tanto decantati dal Presidente della Operaia, deve essere lecito ad ognuno di regolarsi come crede, quando non offenda le leggi dello Stato.

Si accertino i dubbiosi, che i soci agenti, sono tutti liberali, e non hanno bisogno di ricevere da chicchessia lezioni di patriottismo.

Il festeggiare le ricorrenze di storici avvenimenti è ottima cosa; ma ciò va lasciato all'entusiasmo spontaneo del popolo. Gli apparati della ufficiosità assumono il glaciale carattere del convenzionalismo.

Se la Società Agenti si astiene dall'intervenire ufficialmente al banchetto, ognuno dei soci il XX settembre, si associerà però al giubilo di ogni buon italiano, inneggiando colla esultanza del cuore a *Roma intangibile*, alla *Capitale d'Italia*

La ringrazio, egregio sig. Direttore, della cortese ospitalità e me le professo

Devotissimo
Pietro Tomasella
Presidente della Società Agenti

—

Un altro corrispondente ci scrive:

Una replica a quanto scrive il Presidente della Società Operaia, dopo ciò dichiaro almeno per parte mia, chiusa la polemica.

Dal signor Presidente della S. O. mi aspettavo invero una risposta esauriente, e non certo quella colonna di prosa che in fine non conclude a nulla, e nulla smentisce di quanto io ho scritto. Tanto meno poi, fra quel cumulo di inesattezze, mi aspettavo delle insinuazioni a carico di quella egregia persona che è il Presidente della Società Agenti; che l'on. Presidente della S. O. intenda e voglia fare da maestro a quello della S. A., io non mi oppongo punto, ma poteva farlo con un po' più di tatto perchè il Presidente della S. A., *con quella franchezza che lo distingue*, avrebbe il diritto di rimproverare il modo poco urbano con cui il maestro impartiva la lezione allo scolaro.

Belle, altisonanti parole sono le vostre, o signor Presidente, ma non altro che parole.

I tempi sono mutati ed alla fiorita rettorica, bisogna anteporre i fatti.

Tutti siamo concordi nel riconoscere l'importanza storica del 20 settembre; tutti abbiamo nell'animo il vivo sentimento dell'italianità e del patriottismo, e mai vorremmo che i clericali avessero ad alzare orgogliosi la fronte; ma da voi differenziamo nel modo di solennizzarlo. Noi, o egregio Presidente, che sentiamo la spontaneità di festeggiare quel giorno senza bisogno di alcun convenzionale impulso, e vogliamo che nessuno si faccia strumento di mal celate ambizioni, mai parteciperemo a feste imposte da chi ha tutto l'interesse di imporle, nè a banchetti che ad altro non servono che a soddisfare ambizioni personali a tutto svantaggio dell'operaio così facile ad entusiasmarsi.

Noi infine, sarà forse per essere ribelli ad ogni giogo non ci sentiamo atti a servire di sgabello a chichessia.

Organizzatevi, fate un fascio delle forze liberali da contrapporre all'invadente marea clericale, ed allora ci avrete compagni nella lotta, sentinelle avanzate nella battaglie del progresso; così pure l'operaio potrebbe fare assegnamento su di noi per solennizzare la festa universale del lavoro.

Ma fino a che in Italia le libertà saranno conculcate da ministri disonesti o inetti; fino a che il popolo non sarà conscio dei propri diritti e non sarà uscito dall'incertezza intellettuale in cui si trova; fino a che non sarà schiacciata l'idra clericale, lasciate da una parte i banchetti e le luminarie, e pensate a qualcosa di ben più serio.

E voi, o Presidente della S. O., invece di farvi organizzatore di inutili banchetti, procurate che quella mano che stringe un'altra mano sia veramente simulacro e simbolo di fraternità, e non lasciate nell'ingiusto oblio l'operaio; istruitelo e non temete che nelle masse si formi la coscienza di un sacro diritto non ancora maturo, perchè in quel giorno, nella pienezza dei tempi, nei cuori fatti generosi, sfolgorerà un più umano ideale, suonerà il grido di legittime rivolte; e dalla passività o dalla agitazione convulsa ed incoerente si entrerà nel campo di una azione, seria nobile e cosciente. Ecco un compito degno di voi e del vostro ingegno.

La taccia poi di clericali, noi la respingiamo con tutto lo sdegno di chi si sente calunniato, e ben lo sa il Presidente della S. O. che il Consiglio della S. A. è composto di persone che con tutte le loro forze combattono per il trionfo della libertà e del progresso.

E ciò fia suggel.

Un socio della Soc. Agenti

DA SACILE

La visita dei giuocatori di pallone di Noventa

Scrivono in data 7:

Ieri e ier l'altro la città nostra, in festa, ospitava i giuocatori di pallone di Noventa di Piave, i quali, accompagnati da una rappresentanza del lor Comune, restituirono la visita che quelli di Sacile lor fecero nei giorni 2 e 3 della scorsa settimana.

Domenica alle ore 5 pom. la nostra bella piazza Plebiscito presentava un bel colpo d'occhio gremita tutt'attorno, come anfiteatro, di uno scelto pubblico accorso da ogni parte per assistere ad una partita, che giusta le previsioni fatte doveva interessare moltissimo.

I giuocatori di Noventa si dimostrarono veramente all'altezza della fama, acquistata con tanta regola ed arte sul l'arena del giuoco trattenimento.

Sobri di colpi azzardati, ma sicuri alla battuta e pronti alla rimessa, accoppiano alla precisione, con cui eseguiscono gli esercizi, una grazia di movenze, da comparire agili ed eleganti, qualità queste che dispongono subito il pubblico alla benevolenza e allo interessamento.

E difatti gli astanti, bene intenzionati fino dal palleggiare, seguirono la partita con premura, prorompendo a quando a quando in calorosi battimani, che a giuoco finito furono generali.

Alla sera un banchetto all'albergo *Stella d'Italia* radunò una lieta accolta di oltre 60 amici. Al gradito simposio i presidenti del giuoco di Sacile signori Cavarzerani, Camilotti, Biglia e Gobbi, nonchè il segretario Mantovani e tanti altri cospicui cittadini gareggiarono in atti di cordiale ospitalità.

Non mancarono i brindisi di circostanza, dei signori Nardini, Della Zorza ed altri di Noventa, e avv. Cavarzerani, prof. dr. Del Bo, e tanti altri di Sacile, improntati a sentimenti di schietta amicizia.

Intanto, in piazza, la Banda cittadina svolgeva il suo programma musicale, programma che, dato il breve tempo da quando la nostra Filarmonica assurse a vita nuova, potrebbe chiamarsi ardito, se la valentia del maestro Sanesi non sapesse vincere impedimenti, insormontabili a molti. Si eseguirono la sinfonia del *Fra Diavolo*, l'*aria di Chiesa* dello Stradella, il duetto-preghiera e finale *Le Villi* del Puccini e una trascrizione del *Faust*.

E gli intelligenti valutarono l'esecuzione di cotali pezzi, se non perfetta — almeno accurata, e l'istrumentazione fine ed elegante.

Lunedì mattina i gentili ospiti di Noventa furono condotti dai nostri fra quei colli beati che circondano il vetusto castello di Polcenigo; a mezzo giorno chi qua chi là vennero accolti in seno a parecchie ragguardevoli famiglie di Sacile; e nel dopo pranzo venne ripetuto, forse ancor meglio, il programma del giorno antecedente; cioè giuoco del pallone, sostenuto da cinque signori noventini e da un sacilese; poi concerto della banda cittadina coll'uguale esito fortunato.

I nostri ospiti furono accompagnati a visitare lo stabilimento tipografico di F. Renaldin, e vennero regalati di una composizione in versi, il per li stampata, omaggio dei Sacilesi ai loro amici di Noventa.

L'evviva finale, ripetuto da cento e cento bocche, vuol dire quanto affetto seppero ispirare i gentili nostri ospiti nell'animo di noi tutti; vuol dire, come si espressi nell'ultimo brindisi l'amico Ciotti, non *addio* soltanto, ma *arrivederci* presto.

DA GEMONA

I DISORDINI DI IERI MATTINA
provocati dai clericali
Le dimostrazioni contro il sindaco

Ci scrivono in data di ieri:

Nella ricorrenza della Natività di M. V. il partito clericale di Gemona aveva creduto di festeggiare anche il Giubileo del vescovo *in partibus* di Cirene mons. Cappellari di qui, che, aveva compiuto le sue *nozze d'argento* fino dallo scorso giugno.

Fuochi d'artificio, concerti, illuminazioni, *Te Deum* erano quindi stati preparati per ricevere l'arcivescovo di Udine e parecchi monsignori, quando il sindaco del paese e presidente del circolo di S. Giuseppe forse poco soddisfatto che il partito liberale non prendesse parte attiva alle feste, pensò bene di vendicarsi e fare ad esso uno sfregio che, se fosse riuscito senza riparazione avrebbe potuto essere causa di serii disordini.

Il sig. Carletto Bonanni, sindaco di Gemona, approfittando dell'ora in cui la maggior parte della popolazione per innata curiosità s'incamminava a ricevere i due porporati ospiti, fece togliere le corone appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Fortunatamente però a Gemona scorre ancora sangue italiano, e tanta offesa al culto più sacro dei Cittadini non doveva passare senza la più energica protesta!

Telegrafato al sig. Prefetto il fatto, questi rispondeva subito ingiungendo al sindaco di rimettere le corone al loro posto.

Si noti ancora, che già il sig. Carletto Bonanni pregato da persone autorevoli del paese a rimettere le corone alle lapidi, si era recisamente rifiutato. Però all'ordine prefettizio doveva obbedire, ma mancandogli il coraggio di affrontare la fragorosa salve di fischi che da lungo tempo lo aspettava, con eroica risoluzione mandava un assessore a rappresentarlo.

La popolazione più che mai irritata chiedeva il sindaco, regalandogli intanto non pochi epiteti punto onorifici.

Infine, dopo un'ora di tumulto, e dopo le più volte ripetuti inviti del Maresciallo dei carabinieri e di alcuni cittadini, si presenta al pubblico il Bonanni salutato da una triplice salva di fischi!

Al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi e fra gli evviva e battimani, le corone vengono rimesse al loro posto.

Terminata la breve funzione il sindaco rientra in Municipio per fuggire poi dalla seconda porta del palazzo, sperando di passare inosservato.

Però alcuni si accorgono e, mal sembrando loro di lasciar sola la prima autorità del Paese, lo accompagnano a casa fischiandolo sonoramente.

Intanto l'intera popolazione con la bandiera nazionale e con la banda percorre con immenso entusiasmo le vie del Paese alternando l'inno di Garibaldi con la marcia reale.

Quest'oggi, intanto giunsero a Gemona il Capitano dei Carabinieri, l'Ispettore di P. S. cav. Bertoia e diverse guardie e le feste furono proibite.

Gli animi eccitatissimi dei liberali si sono calmati, ma è certo che se le corone non fossero state rimesse al posto sarebbero succeduti brutti guai.

Ed ora il Bonanni, e per esso il partito clericale, raccogliono i frutti della propria insipienza!

Dai marmi non si tolsero mai corone; serva questa lezione a far conoscere ai clericali che non impunemente si può calpestare la fede più sacra di un popolo che ama veramente la patria ed i fattori della sua libertà. T.

—

Da un'altra corrispondenza togliamo i seguenti particolari:

« I liberali gemonesi, non con una ma con mille ragioni, si adontarono per il grande sfregio, o per meglio dirsi pel sacrilegio commesso, ed il cav. Celotti scrisse subito una lettera al Sindaco, in nome di tutti i benpensanti, domandando che le corone venissero rimesse al loro posto, e telegrafando in pari tempo al Prefetto, informandolo dell'accaduto. Intanto il fermento nella popolazione, radunatasi a poco a poco in piazza e sotto la loggia, crebbe e da tutti venne reclamato non solo il provvedimento chiesto dal cav. Celotti ma ben anco che lo stesso sig. Sindaco dovesse ricollocare le corone sulle lapidi: L'assessore anziano, i signori De Carli e Gentilini, vedendo che la marea andava crescendo, per evitare disordini si portarono in casa del sindaco per informarlo della volontà dei dimostranti che intanto non cessavano di domandare il ricollocamento delle corone e di inneggiare alla patria ed ai suoi liberatori.

« La banda, passando davanti al caffè *Falonio*, ove trovavasi il cav. Celotti, si fermò, e questi con belle e vibrate parole lodò i dimostranti per il loro decoroso contegno e raccomandò a tutti di ritirarsi calmi alle loro famiglie, dopo ottenuta sì splendida soddisfazione.

« A quanto dicesi, le funzioni religiose avranno luogo modestamente, poichè molti cittadini che dovevano suonare nell'orchestra si sono ritirati ed altri non hanno più veduto che i loro equipaggi servissero di comodità ai reverendi.

« Tutti gli altri festeggiamenti sono stati sospesi. »

—

Non troviamo parole sufficienti per stigmatizzare il contegno indecente dei clericali di Gemona, come non potremmo trovare parole migliori per lodare i liberali che hanno saputo dar loro una severa lezione di patriottismo e di educazione.

La patria, il culto per gli uomini che la resero libera, sono sempre nel popolo nostro sacri ed intangibili; nè valgono le male arti dei clericali e dei gesuiti a menomarne la memoria.

I disordini di Gemona trovano riscontro in quelli avvenuti a Vicenza nel decorso mese di giugno; anche là il popolo si è arditamente ribellato al clericalume invadente ed ha giurato ed ha voluto *fuori i barbari!*

Gemona ed i friulani **li vogliono fuori anch'essi!**

Perchè non abbiano a scoppiare inavvenire nuovi e certi conflitti il Governo provveda e subito col **destituire il Sindaco Bonanni**, che la patria la libertà e la convenienza non conosce neppure di nome.

Una lode merita la brava e patriotica Società Operaia di Gemona, che pure *astenendosi dalla politica non ripudia il sentimento nazianale* e con pronta e virile decisione si astenne di prender parte alle pseudo — festività religiose, le quali dopo l'inconsulto sfregio di un funzionario fanatico, assumevano il carattere di una vera provocazione. (*N. d. R.*)

DA CAVASSO NUOVO

Le gesta dell'ignoti

Ignoti ladri, penetrati nella chiesa parrocchiale del Comune, con bacchette vischiate, rubarono da tre cassette di elemosine L. 60.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Settembre 9 Ore 8 Termometro 15.8
Minima aperto notte 10.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N E Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.4 Minima 12.6
Media 17.57 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.39	Leva ore	17.39
Passa al meridiano	12.4.10	Tramonta	3.37
Tramonta	18.30	Età giorni	12

Ad una lettrice di Tarcento

Le avevo promesso notizie *sul rincaro del pane*. In verità, appena fatta la promessa mi sono trovato alquanto imbarazzato, giacchè anche Lei sa che non bazzico nè nei forni, nè coi fornai.

Del resto, *promissio boni viri*.... con quel che segue, le dirò che pur troppo...

E' un grido unanime di protesta quello che da tutte le parti del mondo si eleva contro il rincaro del pane.

E la stampa intera pur facendosi eco di tutti questi lamenti, di queste grida di rabbia e di livore legittimo, non seppe ancora consigliare altro mezzo efficace che quello del *ribasso del prezzo*.

I fornai però, ligi alle antiche consuetudini continuano a fare orecchie da mercante ed il prezzo del pane aumenta sempre più.

Mezzo migliore di quello consigliato dall'umile sottoscritto — sarebbe quello — e lo consiglio a tutti i buoni cristiani — di introdurre una leggera variante nel *Pater noster*. Laddove dice: « O Signore, dacci il pane quotidiano » si dovrebbe dire — « Dacci il pane a 30 centesimi al chilo ».

Non dubito che la preghiera sarà accetta. Per i non cristiani consiglio invece di fare il pane colla farina del... diavolo. Sarà la prima volta che non andrà in crusca.

La farina di riso in sostituzione di quella di frumento è ancora più consigliabile. Per provvedersi di buon riso basterebbe allora comperare 7 copie del *Paese*, tutti i sabati, e leggerne una per ogni giorno della settimana.

Ci si cava tanto riso per parecchie famiglie, tanto più per quelle che si trovano in campagna ed hanno l'uso di prestarselo a vicenda.

Più economia ancora è la farina del riso... sardonico. Ma quello è poco consigliabile, perchè molte volte indigesto, come questa mia tirata copiata dal giornale — il « Sacripante re di Circassia ».

Salutandola

dev.mo

Biadin

Il peggioramento delle campagne italiane nel mese di agosto.

Le condizioni delle campagne nel mese di agosto sono assai peggiorate in tutta Italia.

Al nord ed al centro del continente fu in particolar modo dannosa la prolungata siccità e ne soffrirono specialmente il mais, la canapa, i foraggi, le viti, gli ulivi ed i legumi.

All'estremo sud si fecero strada le invasioni crittogamiche nei vigneti, favorite dalle pioggie scarse, dalle nebbie, dalle rugiade copiose e dal caldo. Ciò nonostante il raccolto del mais è mediocre, quello delle frutta è soddisfacente per qualità ed in molti luoghi anche per quantità.

Fanno bene sperare le risaie ed il tabacco; saranno invece scarse le ulive.

L'uva matura precocemente, in qualche località è incominciata la vendemmia e il raccolto in generale è di buona qualità, scarso però quasi dovunque nell'Italia superiore.

Sui primi del mese si ebbero gravi danni per grandini nelle provincie di Campobasso, Avellino, Catania, meno gravi in quelle di Como, Padova, Cosenza.

Il nuovo organico giudiziario

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani il nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia. E' lavoro del compianto Costa ansiosamente atteso dagli impiegati, che temevano che la morte del ministro ne sospendesse la attuazione.

Ancora dei cappelli delle signore in Teatro

Nei giorni scorsi tutti i giornali della penisola, parlarono di una causa intentata davanti al Giudice Conciliatore di Vicenza da uno spettatore all'impresario di un teatro perchè la mole di un elegantissimo cappello femminino aveva impedito al primo di vedere lo spettacolo. E' uno di quei processi — minuscoli — dei quali spesso si sorride come della trovata di un bell'umore, salvo a sentirsi tutti inclinati ad intentarlo anche noi ogni volta che ci troviamo nel caso del povero spettatore vicentino il quale ha avuto torto quando avrebbe dovuto aver ragione.

Il conciliatore di Vicenza, se la notizia è esatta, non ha saputo condannare l'impresario perchè non risultò che questi fosse in colpa.

Ma qui non si tratta di colpa, ma di contratto. Chi paga per entrare in teatro ha diritto a godere lo spettacolo, poichè si paga per udire e per vedere più spesso per vedere che per udire.

Se l'impresario gli toglie o gli lascia togliere la visuale, se permette che alcuno erga nella platea un paravento o inalberi un cappello monumentale che produca lo stesso effetto del paravento od intercetti la vista, esso è obbligato a compensare chi non ha avuto quello che aveva diritto di avere.

Non per nulla gli impresari del Belgio, di molte città della Francia e d'America si sono presi la cura di invitare le signore a lasciare il cappello alla guardaroba del teatro.

I giudici — americani — hanno trovato senza tanto formalismo la via del buon senso, parallela a quello del di, ritto, per impedire un abuso. Ma da noi gli eredi dei giure-consulti romani, hanno trovato il verso di legittimare l'ingiustizia, grande o piccola importa poco, a luce di codice.

Non ci resta che sperare nel buon senso delle signore, che meglio della Cassazione potrebbero mettervi il rimedio.

Un avvocato

Il protesto delle cambiali

Sono giustissime le querele sul costo eccessivo del protesto; e le proposte che si fanno per modificare in questo senso le norme vigenti. Ma intanto che la riforma matura, e Dio solo sa per quanto tempo ancora, poichè in Italia per fare dei decreti-legge in materia non ci si pensa, sarebbe conveniente limitare ai minori casi possibili i protesti. Al che offre mezzo la stessa legge.

Nell'articolo 307 Cod. di comm. dopo di essersi posta la regola che nessun atto da parte del possessore della cambiale può supplire al protesto per provare l'adempimento degli atti necessari a preservare l'azione cambiaria si soggiunge: « Tuttavia il protesto per mancanza di accettazione o di pagamento può essere surrogato, se il *possessore vi acconsente* da una dichiarazione di rifiuto dell'accettazione o del pagamento, *sottoscritta* entro il termine stabilito per il protesto dalla persona richiesta di accettare o di pagare, e registrata entro due giorni dalla data »

Questa dichiarazione può essere scritta sulla stessa cambiale; come può essere scritta in separato; nel qual caso deve contenere la trascrizione esatta della cambiale.

Non occorre per avere questa dichiarazione intervento di usciere o di notaio. Ed anche per questo produce una economia

Osservisi poi che la giurisprudenza rettamente interpretando la legge commerciale, tende a limitare sempre più il protesto, e quindi il possessore di una cambiale scaduta e non pagata, deve, prima di far levare il protesto, informarsi diligentemente se si possa legalmente evitarlo.

Per esempio il protesto non e mai necessario nei rapporti coll'emittente, salvo si tratti di cambiale domiciliata, devesi ben guardare se è vera domiciliata, il che non si ha se non col concorso di queste due condizioni: che il luogo di pagamento si trovi in altra località da quella in cui si trova la residenza del debitore, e che la persona chiamata a pagare non sia la persona stessa del debitore.

Una lettera dell'ing. Leonetti a proposito delle feste di San Daniele.

Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale di Udine

A parziale rettifica della corrispondenza da S. Daniele in data del 7, La prego voler pubblicare che non al sottoscritto si deve il merito dell'iniziativa per la prossima festa di beneficenza, sibbene alla Spett. Presidenza della locale Congregazione di Carità, che, coadiuvata dall'egregia Presidenza della Società Operaia di S. Daniele e col valido appoggio di quelle benemerite Autorità Municipali, fa quanto è possibile per assicurare uno splendido successo alle festività progettate pel 26 di questo mese.

La Tramvia Udine-S. Daniele, come in simili circostanze, si è limitata ad offrire la sua debole cooperazione perchè i festeggiamenti riescano degni di quel simpatico ed attraente paese; la tradizionale cortesia, del resto, e lo squisito buon gusto dei cittadini di S. Daniele non lascia menomamente dubitare del modo come saranno accolti i suoi ospiti in quel giorno.

Accolga i sensi di mia perfetta stima e mi creda

Suo devotissimo

Ing. L. Leonetti

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Le ridicole nozze di Facanapa in ferrovia » ovvero « un asino che corre più del vapore » con Arlecchino calzolaio astuto commedia brillantissima in 3 atti.

Dopo il secondo atto il Balletto ridicolo « le gesta d'un ubbriaco. »

Dopo la commedia darà termine al trattenimento l'applaudito ballo « Mefisto e la dea benefica.

Gli effettivi sotto le armi durante le manovre

Il 4 e il 5 settembre si è presentata ai distretti militari la prima categoria delle classi 1872, 1868 chiamata sotto le armi per prendere parte alle manovre di campagna ed alle grandi manovre.

L'altro ieri questo contingente dai distretti raggiunse i corpi.

Le notizie che si hanno in proposito annunciano che le operazioni di richiamo sono procedute senza inconvenienti.

Dai calcoli approssimativi che si sono fatti, le forze militari sotto le armi e quelle dei richiamati per l'istruzione, in congedo, tenendo conto per i primi del 15 per cento non presenti e pei secondi del 20 0[0] mancanti, ritiensi che, nei reggimenti di fanteria la forza della compagnia, durante le grandi manovre potrà raggiungere i 169 presenti, e quella di 195 presenti nelle compagnie di fanteria di milizia mobile.

Nei reggimenti dei bersaglieri la forza della compagnia salirà a 168, e 150 nei battaglioni bersaglieri di milizia mobile.

Gli squadroni di cavalleria avranno 100 cavalli presenti.

Con tali forze il reggimento di fanteria sarà di 2022 uomini, il reggimento di fanteria di milizia mobile sarà di 2350, il reggimento di bersaglieri 2000, i bersaglieri di milizia mobile 600 uomini.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Correnti Giuseppe: De Toni ing. Lorenzo lire 1, Piozzi Giuseppe 2, Gropplero comm Giov. 1, Fratelli Dal Torso 1.

Conti-Moro Carolina: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Pecile Pizzio Diamante: Rizzani Leonardo lire 2.

Van Muloni Lucia: Clodig prof. Giovanni lire 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Don Luigi Zucco: Rev.mo parroco Della Rovere lire 2.

—

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Correnti Giuseppe: Dott. Giacomo Baschiera e famiglia lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Correnti Giuseppe: Dott. Gualtiero Valentinis lire 1.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. — **Grani.** Mercati deboli Domande attive per cui tutta la roba portata ebbe smercio.

Rialzarono: il frumento cent. 27, il granoturco cent. 12, la segala cent. 21.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 22 a 22.75, granoturco da lire 10 a 10.75, segala da lire 12.25 a 12.50, lupini da lire 6 a lire 6.25.

Giovedì. Frumento da lire 22.15 a 22.75, granoturco da lire 10.25 a 11.20, segala lire 12.50, lupini a lire 6.

Sabato. Frumento da lire 21.50 a 22.50, granoturco da lire 10.90 a 11.45, segala da lire 12.35 a 12.75, granoturco nuovo da lire 9.50 a 10.05, bastardone nuovo da lire 10.75 a 11, vecchio a lire 11.25.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

22. 35 pecore, 45 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 12 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.,

400 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	60
»	di vacca	»	»	»	60
»	di vitello	a peso morto	»	»	1.05
»	di porco	» vivo	»	»	—
»	»	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Telegrammi

I Sovrani in Italia

Roma, 8. I Sovrani di ritorno dalla Germania si recheranno subito a Monza e di là il Re andrà a Verona per assistere alle grandi manovre.

Era corsa la voce che i Sovrani dopo le manovre si sarebbero recati a Venezia. Fino ad ora nulla venne deciso.

Il Re disse che tutto dipende dagli avvenimenti politici; può darsi che dopo le manovre sia necessaria la sua presenza a Roma.

La notizia della visita dei Sovrani di Germania, a Torino, nel prossimo anno, non è, qui, confermata, malgrado sia molto probabile.

E' quasi certo che i Principi di Napoli andranno a passare alcuni giorni a Monza presso la Regina.

Qualunque notizia relativa alla probabile nomina del Ministro della Real Casa, va recisamente smentita.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 9 settembre **105.24**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomiglian no al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11 25	14.15		10 50	15 24
O.	13 20	18.20	D.	14 10	16 55
O	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9 42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.10	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11 5
O.	10.35	13 34	O	14 39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7 30	O	8.25	11.10
O.	8.1	10 37	M	9	12.55
M.	15.42	19 36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11 48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.35	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15 31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9 47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11 15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
»	18.—	19.52	18.10	19 35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.